

LA NUOVA REGIONE

L'ITER DEI FONDI PNRR

IL 12 GENNAIO RIUNIONE A ROMA

Previsto un confronto tra la Regione e il tavolo tecnico per fare il punto su criticità e possibile rimodulazione

Fari accesi della Corte dei Conti sui ritardi delle Case di Comunità

Aperto un fascicolo. Entro oggi report Asl al Dipartimento Salute

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** C'è un fascicolo alla Corte dei Conti per far luce sui conclamati ritardi nella realizzazione da parte della Regione Puglia delle Case e degli ospedali di Comunità con i fondi del Pnrr. Dopo l'inchiesta della *Gazzetta*, e le richieste di chiarimenti avanzate dall'opposizione, i magistrati contabili avrebbero assunto questa decisione per comprendere il reale stato di avanzamento dei lavori e, laddove si riscontrino ritardi, sul perché si siano verificati. Le criticità nella gestione di queste risorse erano state messe nero su bianco nella deliberazione n. 166/2025/Gest della Sezione regionale di controllo per la Puglia della Corte dei conti, a cui spetta la redazione della relazione sullo stato di attuazione degli investimenti sulle Case di Comunità e sugli Ospedali di Comunità: i ritardi sono connessi, a giudizio di chi monitora i flussi, a presunte inerzie (in alcuni casi delle stesse Asl). A settembre c'era stato anche l'allarme lanciato da Agenas, ma la Regione si era difesa parlando di «tempi-

CASE DI COMUNITÀ Dopo l'inchiesta della «Gazzetta» i ritardi nell'uso dei fondi Pnrr sono al vaglio della Corte dei conti



stiche controllate». I sopralluoghi di *Report* e della *Gazzetta* avevano però confermato che in alcuni plessi, come l'ex Centrale del Latte di Bari, i lavori non sono mai stati avviati, confermando il rischio di perdere risorse se non interverrà in tempo un intervento ad hoc per spostare altrove i fondi.

Alla Regione Puglia, dove tutti sono in attesa dell'insediamento del neo governatore Antonio Decaro, le polemiche sull'impasse e sui ritardi sono state oggetto di un approfondimento interno: entro oggi i commissari e i manager delle Asl dovrebbero comu-

nicare al Dipartimento Salute lo stato dell'arte dei bandi. «La trasmissione di queste informazioni - spiega il direttore Vito Montanaro - è funzionale all'incontro che si terrà il 12 gennaio a Roma con il tavolo tecnico del Pnrr».

Nei corridoi della Regione, stante la consapevolezza della presenza di criticità difficilmente superabili per alcuni progetti, c'è però fiducia di riuscire, anche attraverso una inevitabile rimodulazione, ad essere uno degli enti che maggiormente contribuirà in Italia al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di ripresa e resilienza sulla sa-

nità di prossimità. E proprio l'incontro romano potrebbe essere la sede nella quale definire un quadro definitivo degli interventi realizzabili, depurato da quelle che appaiono ormai una sorte di *mission impossible*.

Su questo è intervenuto il consigliere regionale di Fdi, Paolo Pagliaro, ricordando che l'assessore alla Salute Raffaele Piemontese ha rinunciato a conferire nella Commissione Sanità sullo stato dell'arte: «In tempi non sospetti, il 30 settembre scorso, avevamo lanciato un grido di allarme non solo per il taglio di ospedali (meno 2) e case di comunità (meno 27), ma soprattutto per i ritardi che avevamo riscontrato su alcune strutture i cui cantieri erano ancora alle fondamenta». «Ora - ha puntualizzato il politico meloniano - che la Corte dei Conti ha aperto un fascicolo siamo curiosi, ma soprattutto preoccupati, di capire cosa ne pensa il presidente *in pectore* Antonio Decaro, al quale rivolgiamo una sola «preghiera»: ci risparmi la storia della discontinuità, finita la campagna elettorale basta con le «battute». L'appello finale: «Mettiamoci tutti al lavoro - per il Pnrr restano solo sei mesi nell'interesse dei pugliesi», ha concluso Pagliaro.

DECARO PLAUDE ALL'INTESA

Il nuovo corso dell'Aqp C'è il patto tra i sindaci

Nel comitato di controllo lista unica bipartisan

● Inizia a prendere forma la nuova governance dell'Aqp, disegnata grazie ad una sinergia tra governo Meloni (con la regia dell'allora ministro Raffaele Fitto) e Regione Puglia (grazie alla determinazione di Michele Emiliano): ieri l'assemblea dei sindaci, convocata dall'Autorità idrica pugliese (Aip), ha eletto all'unanimità i 15 componenti del Comitato di coordinamento e controllo di Acquedotto Pugliese. Il passaggio è simbolicamente di rilievo perché conseguente al nuovo assetto societario che vede la partecipazione diretta dei Comuni pugliesi (20%) insieme alla Regione Puglia (80%), al fine di garantire la gestione pubblica dell'acqua per i prossimi vent'anni, senza incorrere nei rischi connessi alle logiche capitaliste del mercato. Il *modus operandi* adottato nell'Aip, sulla falsariga delle intese che da anni caratterizzano la gestione Anci nazionale e regionale, è stato molto apprezzato dal neo governatore Antonio Decaro, attento al dossier Aqp e sensibile al tema della crisi idrica (di cui si è occupato nei mesi scorsi in Commissione Ambiente a Bruxelles). Tra i poteri del Comitato di controllo c'è la designazione dei due tecnici che faranno parte del cda di Aqp, insieme al delegato del Consiglio dei Ministri e ai quattro tecnici nominati dalla Regione. Nel Comitato ci sono i sei sindaci dei comuni capoluoghi: Giovanna Bruno di Andria, con Vito Leccese di Bari, Adriana Poli di Lecce, Giuseppe Marchionna di Brindisi, Piero Bitetti di Taranto e Maria Aida Episcopo di Foggia. Gli altri componenti sono i sindaci Luca Benegiamo (Giuggianello), Cosimo Fabbiano (San Giorgio Ionico), Angeloantonio Angaran (Bisceglie), Pippi Melone (Nardò), Johnny Mastrangelo (Gioia del Colle), Gaetano Pichierri (Sava) e gli assessori Vincenzo Sforza (Cerignola), Matteo Gentile (Manfredonia), Antonio Buonavitacola (Lucera). Il Comitato eletto rimarrà in carica per tre anni. Dopo l'ingresso dei primi «comuni pionieri» in Aqp (Mesagne, San Marco in Lamis, Minervino Murge, Crispiano e Cellamare), ieri si è aggiunto anche il Comune di Bari. Stamattina ci sarà il primo trasferimento di azioni Aqp ai Comuni: l'accordo sarà sottoscritto dal governatore uscente Michele Emiliano. Per il segretario generale della presidenza della Regione, Roberto Venneri questo passaggio «ottempera alla previsione del decreto legge 153/24, di trasferire, a titolo gratuito e nella misura massima del 20% del capitale sociale, le azioni della società Acquedotto pugliese spa in favore dei Comuni pugliesi, ai sensi di quanto disposto dalla legge regionale n.14/2024». «Con l'ingresso dei Comuni nel capitale sociale di Aqp - ha aggiunto Venneri - l'Autorità Idrica Pugliese può, così, perfezionare l'affidamento del Servizio Idrico Integrato, mediante una gestione in house, nei limiti fissati dal diritto dell'Ue per i prossimi 20 anni». «Si attiva così - ha concluso il segretario generale della presidenza - il processo di graduale trasferimento del capitale, in capo ai comuni pugliesi, che via via delibereranno l'ingresso in Aqp spa».

(michele de feudis)

A ROMA CONFRONTO TRA TOP MANAGER E STUDIOISI. L'IMPORTANZA DELLE COMPETENZE PER IL FUTURO DEL PAESE

I modelli innovativi di governance e le sfide nell'era della complessità

● Priorità per il presente e il futuro dell'Italia? Metti intorno ad un tavolo Paola Severino (presidente della Luiss School of Law e della Sna), Stefano Donnarumma (ad di Ferrovie dello Stato), Renato Loiero (consigliere economico di Palazzo Chigi), l'ambasciatore Giampiero Massolo, tra i maggiori esperti italiani di geopolitica, l'avvocato Francesco Gianni (studio Gianni & Origoni) e Francesco Giorgino (professore Luiss di Comunicazione e Marketing, giornalista *Rai* ed editorialista della *Gazzetta del Mezzogiorno*) e ne scaturisce un'analisi interessante, a tratti inedita, sul rapporto esistente tra tre parole chiave che guidano il tempo che viviamo: complessità, governance e competenze.

L'iniziativa è stata organizzata nel cuore di Roma da Isabella Selmin, co-founder e capo della comunicazione e delle relazioni istituzionali della società di consulenza strategica Diadema, a beneficio di una nutrita rappresentanza della business community del nostro Paese, di studiosi e liberi professionisti.

COMPLESSITÀ

- È toccato a Giorgino illustrare, in apertura del confronto, il significato nelle scienze sociali della parola «complessità». Parola da intendere come superamento del rapporto lineare di causa ed effetto dei fenomeni micro e macro sociali, ma anche come nuovo paradigma che richiede approcci sempre più interdisciplinari. Giorgino ha invitato a riflettere sulla differenza che passa tra la «governance della complessità» - che rappresenta un punto chiaro di discontinuità rispetto al XX secolo, quando tutti gli sforzi erano concentrati solo sulla «complicazione», ovvero sulla soluzione dei singoli problemi - e «la complessità della gover-

nance».

FORMAZIONE PERMANENTE

- Di questo secondo aspetto si è occupata in particolare la professoressa ed ex ministro, Paola Severino, che ha sostenuto che, proprio perché oggi la governance è attività molto più complessa del passato, occorre puntare su una formazione permanente che prepari i leader del futuro a una gestione oculata e lungimirante. La Severino, in particolare, si è concentrata sul modo in cui da parte dei leader aziendali (e non solo) viene esercitata la «delega di funzione» e sull'esigenza che essa sia essenziale, effettiva, efficiente. Molto, dunque, passa attraverso la programmazione presente e futura del «sapere» e del «saper fare», in base alle esigenze di persone, imprese ed istituzioni.

IL DIRITTO

- Uno dei terreni rispetto ai quali è indispensabile sviluppare il rapporto tra complessità, governance e competenze è rappresentato dal diritto. Come ha spiegato l'avvocato Gianni, la sua funzione, oltre a ruotare intorno alla necessità di delimitare il potere e le sue modalità attuative, è quella di regolamentare situazioni e relazioni destinate, tuttavia, a trasformarsi con molta velocità nel contesto contemporaneo. Anche per questo motivo, il diritto deve svolgere una funzione anticipatoria rispetto alle priorità maturate in ambito economico e sociale.



Si inserisce in questo quadro il ragionamento sull'importanza della consulenza strategica, considerando che ogni decisione «politica», nel senso cioè di policy, deve essere supportata da valutazioni di ordine tecnico, conferma il legale.

GEOPOLITICA

- Geopolitica e geoeconomia sono due facce della stessa medaglia. Della prima si è occupato l'ambasciatore Massolo che ha evidenziato come la crisi della governance globale, a causa di un crescente disordine internazionale, pone specie all'Occidente sfide inedite. La guerra ai confini dell'Europa dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e l'emergere di un Sud globale con tendenze antioccidentali

rendono il quadro internazionale ancora più instabile. Per Massolo, la governance della complessità consiste nel tentativo di dare risposte nuove alla crisi del multilateralismo, sapendo che le organizzazioni internazionali sono sempre più condizionate dagli egoismi degli Stati nazionali. Egoismi che spesso inficiano il necessario spirito cooperativistico.

IMPATTO SULL'ECONOMIA

- La situazione internazionale sta condizionando in modo significativo l'economia. Il consigliere economico Loiero ha messo in evidenza l'importanza di considerare nella gestione del trinomio complessità-governance-competenze l'impatto che hanno sui sistemi produttivi sia i fattori esogeni (torna la rilevanza

della geopolitica e il suo intreccio con la geoeconomia), sia i fattori endogeni, interni cioè ai singoli Paesi. L'Italia ha la sua forza produttiva nelle piccole e medie imprese, le quali devono vincere la sfida della complessità investendo, come ha affermato Loiero, su competenze avanzate, sull'innovazione tecnologica, sulla capacità di intercettare tutte le possibilità connesse al nuovo paradigma, la «glocalizzazione», che coniuga globale e locale. «La strada intrapresa dall'Italia è quella giusta, considerando che molti indicatori macro economici sono positivi e che le agenzie di rating riconoscono credibilità all'azione del governo», ha concluso Loiero.

LEADERSHIP SPECIALISTICHE

- L'ad Donnarumma, a capo di una delle più grandi aziende italiane, parte dalla constatazione che il nostro è un Paese che, pur non godendo di giacimenti petroliferi, di carbone o di altre risorse naturali, ha saputo acquisire una grande capacità trasformativa delle materie prime. Una capacità che, tuttavia, va alimentata con la costruzione di leadership manageriali in grado di navigare con sicurezza nella complessità degli attuali processi produttivi. Leadership non generaliste, ma specialistiche.

Per Donnarumma, un manager non è tale perché qualcuno gli riconosce questo status, ma perché ha conoscenze e competenze sempre più mirate e al tempo stesso sempre più multidisciplinari. Come esempio di complessità egli ricorda il fatto che spesso le aziende entrano in crisi non per mancanza di fatturato o per incapacità a performare, ma per mancanza di liquidità. Il numero uno di Ferrovie oltretutto rivendica il fatto che gli italiani sono dei campioni nella realizzazione delle infrastrutture (a partire da quelle ferroviarie). Ed è per questo che se gli si chiede un'opinione su quale sia la migliore ricetta per tornare a crescere, la sua risposta è una sola: investire in infrastrutture.

IL DIBATTITO

Tra l'ex ministro Paola Severino l'ad di Fs Stefano Donnarumma il consigliere economico di Palazzo Chigi Renato Loiero l'ambasciatore Giampiero Massolo l'avv. Francesco Gianni e il giornalista Rai Francesco Giorgino

DONNARUMMA (AD FS)

«Occorrono leadership manageriali specialistiche per gestire i processi produttivi»